

Il Vangelo di Matteo

Attendendo alle pubblicazioni relative al Vangelo di Matteo di cui finora non è mai stata data rassegna, *Orientamenti Bibliografici* colma qui una lacuna.

1. *Commentari*

R. Fabris, Matteo. Traduzione e commento, Borla, Roma 19962, pp. 697, € 46,48.

Il volume è ormai un classico nella produzione esegetica italiana. Apparso nel 1982 e quindi in una seconda edizione riveduta e aggiornata nel 1996, il commento completo al vangelo procede – per ogni pericope – secondo una scansione binaria: dapprima la ‘struttura del testo’, in seguito l’interpretazione. L’autore – nella *Premessa* alla prima edizione – così illustra il suo modo di procedere: «il primo approccio ad una pagina evangelica cerca di ricostruire, lasciandosi guidare dagli indizi e dalle tracce del testo stesso, la sua struttura organica. A sua volta questa organizzazione del testo all’interno di una unità letteraria è posta in relazione con il disegno più ampio di una sezione e in definitiva con il progetto dell’intero vangelo. (...) Una volta scoperta la struttura del testo la sua interpretazione è già a portata di mano. Basta collocare il testo al duplice livello, quello dell’evangelista e, per quanto è possibile, quello di Gesù, tenendo presente i molteplici influssi di ordine religioso e culturale che vi si intrecciano. Ma siccome la ricostruzione del testo dell’ambiente di produzione di una pagina evangelica rimane in ogni caso ipotetica e arbitraria, l’esito finale dell’interpretazione è affidato al testo stesso. Perciò l’obiettivo ultimo di un commento, che si lascia guidare dal testo, è quello di renderlo trasparente al messaggio di cui è impregnato». Questo il metodo, che l’Autore pratica con precisione. Resta – questo – un testo importante per registrare lo stato degli studi matteani negli anni Novanta.

Il più recente commentario analitico di **S. Grasso, Il vangelo di Matteo**, Dehoniane, Roma 1995, pp. 696, si muove invece in una prospettiva diversa, secondo una novità segnalata dallo stesso R. Fabris in quanto prefatore (5-6). Senza adottare una specifica metodologia (retorica piuttosto che narrativa), questo commentario resta sul piano di una lettura sincronica, che assume il testo così come sta. Una breve e sintetica puntualizzazione congeda il commento di ogni singola pericope, sempre accompagnata da un consistente aggiornamento bibliografico.

Sempre di S. Grasso si segnalano un paio di volumi precedenti e un paio successivi. I primi due sono dedicati allo stesso tema della fraternità, svolto rispettivamente in una ricerca d’impronta scientifica e in un saggio invece più divulgativo. Il primo titola, **Gesù e i suoi fratelli: contributo allo studio della cristologia e dell’antropologia nel Vangelo di Matteo** (Supplementi alla Rivista Biblica 29), EDB, Bologna 1994, pp. 307, € 19,50. Contiene un’analisi dei testi matteani dove Gesù si rivolge ai suoi «fratelli». Il tema viene quindi collegato con altri aspetti qualificanti del Vangelo di Matteo (paternità di Dio, fraternità ecclesiale, la missione da Israele estesa a tutte le nazioni). Infine si sottolinea come la fraternità affondi le sue radici nelle esperienze anticotestamentarie, nonché nel vissuto ecclesiale delle prime comunità cristiane. L’altro volume, in certo qual modo emanazione divulgativa e applicativa del precedente, suona **Ricominciare dalla fraternità**, EDB, Bologna 1996, pp. 175, € 11,88.

Più recenti invece sono rispettivamente **Matteo. Il vangelo narrato, Paoline, Milano 2000, pp. 245, € 14,46 più sintetico volume rispetto al più corposo commentario**. Più recente ancora **Processi comunicativi nei racconti dei miracoli (Mt 8-9)**, Paoline, Milano 2007, pp. 88, € 8,50, uno studio della collana *Fede e comunicazione*, con l’obiettivo di evidenziare alcuni processi comunicativi

riscontrabili in una sezione mattea (i capp. 8-9), dove emerge non solo la spinta a comunicare la grandezza dell'attività messianica di Gesù – che cura i malati, guarisce i lebbrosi, risuscita i morti –, ma anche quella a fornire importanti indizi relativi alle problematiche pastorali vissute dalla comunità del primo vangelo canonico.

Due corposi commentari della metà degli anni '80, e negli anni '90 tradotti in italiano (editati quasi contemporaneamente presso due prestigiose collane dell'esegesi cattolica tedesca, rispettivamente il *Regensburger Neue Testament* e *Herder Theologischer Kommentar zum Neuen Testament*) meritano ancora raccomandazione:

A. Sand, *Il vangelo secondo Matteo. Volume I. Matteo 1,1-16,20. Volume II. Matteo 16,21-28,20*, Morcelliana, Brescia 1992, pp. 1014, € 51,65.

Apprezzamento del testo rispettivamente nel suo spessore storico e tradizionale (diacronia), nella sua unità formale intrinseca (sincronia), nel suo effettivo e potenziale risolto vissuto a confronto con il pubblico destinatario originario e attuale (pragmatica), sono i tre livelli sui quali questo commentario procede con un'analisi condotta, come di consueto, versetto per versetto. Ben diciotto *excursus* tematici, dedicati ad argomenti salienti del vangelo di Matteo agevolano il lettore, in ordine sia ad un'intelligenza teologica unitaria sia alla consultazione.

J. Gnllka, *Il vangelo di Matteo. Parte prima. Commento ai capp. 1,1-13-58 - Parte seconda Commento ai capp. 14,1-28,20* (Commentario Teologico dal Nuovo Testamento I/1), Paideia, Brescia 1990 e 1991 (or. 1986-88), pp. 755, € 73,80; pp. 805, € 79,80.

Più imponente per dimensioni (oltre 1500 pagine complessive), apparato e approfondimento scientifico è il commentario prodotto da Joachim Gnllka (dedicato «ai miei amici ebrei»), autore quasi in contemporanea di un apprezzato commento al più antico vangelo di Marco (traduzione italiana a cura della Cittadella Editrice). Con una scelta espositiva discutibile – in quanto penalizza il lettore – l'autore attacca il proprio commento senza preamboli (le questioni introduttive sono demandate tutte alla fine del secondo volume: 749ss.).

Limitati (solo cinque) e concentrati su problemi più specifici, piuttosto che su temi complessivi, gli *excursus* (dedicati a nascita verginale, al genere letterario di *Mt 2*, all'ermeneutica del Discorso della Montagna, ai miracoli e alla figura petrina). In ogni caso il commentario – previa la regolare restituzione del testo greco e della sua traduzione – procede scandendo nell'ordine di successione: I. un'analisi esegetica, II. un'interpretazione e III. una ricapitolazione del testo mattea appreso per la sua incidenza storica, nonché in vista di un'assimilazione personale.

Le linee sono quelle di un'esegesi che si vuole equilibrata, impegnata a tener d'occhio la complessità di questo vangelo, in equilibrio tra le diverse interpretazioni proposte, che di volta in volta hanno privilegiato ecclesiologia e discontinuità rispetto all'Antico Testamento (W. Trilling), piuttosto che continuità con l'Antico Testamento (Frankemöller) e cristologia (Kingsbury). Giustamente in rilievo l'intrinseca giudaicità di *Mt*, a dispetto (e anche in ragione) della sua polemica con il mondo giudaico.

Dotato di indici tematici e terminologici (per l'italiano e per i vocaboli greci), il commentario di questo esegeta, discepolo di Rudolf Schnackenburg, richiama la consistenza erudita e puntuale, talora anche un poco pesante, del suo maestro.

A. Mello, *Evangelo secondo Matteo. Commento midrashico e narrativo*, Qiqajon, Magnano 1995, pp. 514, € 26,00.

Punto di partenza di questo commento è l'apprezzamento dell'opera mattea appunto come un *midrash* – una riscrittura creativa – del più antico vangelo di Marco. Un *midrash* che produce due effetti: da un lato, una notevole espansione delle parti discorsive; dall'altro, una certa semplificazione del tessuto narrativo, che guadagna in chiarezza espositiva, anche se qualcosa si perde dell'intensità drammatica di Marco. Il tutto sta al servizio di una rilettura teologica dell'esistenza di Gesù, operata sullo sfondo della distruzione del tempio di Gerusalemme. Il Gesù di Matteo acquista i tratti della *Shekinà*, la divina Presenza che ormai non dimora più nel tempio ma è «con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (cfr. quarta di copertina). Comparativamente è soprattutto la tradizione rabbinica (di cui Mello è particolarmente esperto) ad essere valorizzata (meno quella apocalittica). Eccellente e godibile come sempre lo stile di questo studioso, capace di una scrittura piana e intelligibile quanto brillante.

D.R.A. Hare, *Matteo*, Claudiana, Torino 2006, pp. 373, € 33,00.

Commento agile e facilmente fruibile anche a motivo di un linguaggio talora accattivante, il commentario di Hare riesce a rendere accessibili al grande pubblico (pur con le inevitabili semplificazioni) alcuni dati essenziali della scienza esegetica circa il vangelo di Matteo esibendo una marcata attenzione alla attualizzazione del testo. Si rivela un buon prodotto di carattere pastorale, nel senso più nobile del termine.

D.J. Harrington, *Il vangelo di Matteo*, ElleDiCi, Leumann (TO) 2003, pp. 400, € 30,00.

L'autore conduce il lettore passo dopo passo nel vangelo di Matteo secondo un triplice movimento che accompagna l'analisi di ogni brano: 1) traduzione personale del testo; 2) note, di carattere filologico o semantico; 3) interpretazione, di carattere letterario, storico e teologico.

L'autore si premura di affermare, in apertura d'opera, di voler comporre un commentario 'ebraico' e spiega che la dimensione 'ebraica' si situa a tre livelli: informazione circa il contesto ebraico la cui conoscenza da parte dei suoi lettori originali Matteo poteva dare scontata; collocazione storica dello scritto di Matteo, dopo la distruzione del Tempio, in una comunità ebreo-cristiana che rimaneva ancora all'interno del giudaismo, ma in antagonismo con altri gruppi giudaici; attenzione ad elaborare un commento che sia consona all'atmosfera dei nuovi rapporti tra ebrei e cristiani dopo il Concilio Vaticano II (cfr. 1-2).

U. Luz, *Matteo*, I, Paideia, Brescia 2006, pp. 625, € 63,70.

Meritoriamente *Paideias* impegna a tradurre dal tedesco uno dei più qualificati e imponenti attuali commentari scientifici su *Mt*, quello di Ulrich Luz – docente di Nuovo Testamento alla Facoltà di Teologia Evangelica di Berna –, cominciando dal primo volume ormai in quinta edizione (2000), prodotto soprattutto di ulteriore consistente affinamento e chiarimento rispetto alla prima (1984). L'impostazione di Luz si distingue per la particolare attenzione da lui prestata all'influenza che il vangelo di Matteo ha esercitato nella storia del cristianesimo e alle implicazioni che esso può avere per i tempi odierni, rilevabile attraverso la tradizione: è l'assunto gadameriano della *Wirkungsgeschichte* (o «storia degli effetti»), quell'alone che accompagna qualunque evento o testo ci giunga dal passato e da esso stesso suscitato, di fatto sempre comunque inseparabile nell'esperienza sua vissuta, tanto che ogni interprete dovrà farci i conti, situandosi con affetti di «riconoscenza

critica» entro questo flusso di tradizione. All'elaborazione di questo principio l'A. dedica una articolata riflessione (122-128), non priva di autoironica consapevolezza, dal momento che da un lato l'impresa di un commentario del genere è «irrimediabilmente dilettesca», mentre dall'altro comunque vale quale postulato necessario e indeclinabile (125). In ogni caso saggiamente distingue l'interpretazione veicolata dal genere dei commentari al vangelo rispetto alla storia degli effetti in senso più stretto, che ricorre ad altri generi letterari (omelie, diritto canonico, arte, letteratura, ecc.); e scrupolosamente elenca una serie di criteri selettivi (per cui privilegia le precomprensioni più antiche e ancor oggi più determinanti, nelle confessioni cattolica e protestante, fatalmente europeistiche, dotate di forza potenzialmente correttiva per la nostra prassi: 123-125). Ferma restando l'imprescindibilità di un'esegesi storico-critica che distanzia testo e lettore, essa va coniugata con l'elaborazione della precomprensione dell'interprete in vista di una nuova prospettiva di senso attuale e futura (Ricœur parlerebbe del mondo dischiuso davanti al testo).

A questo discorso più strettamente qualificante l'indirizzo prescelto, è fatto precedere un classico discorso introduttivo circa struttura, genere e intenti, fonti, stile, debiti, collocazione storica e testo del vangelo (37-122). Resta esclusa dall'introduzione una trattazione teologica, esplicitamente (37) demandata a conclusione dei cinque discorsi, di Mt 8-9 e 23 (nonché ricapitolativamente a conclusione del quarto volume). Il vangelo di Matteo è il vangelo della prassi e della grazia. La vicenda di Gesù è per Matteo la storia fondante della vita della comunità e dell'essere umano, e il suo vangelo è qualcosa di molto differente da un semplice manuale di etica cristiana, come d'altra parte è un importante correttivo a qualsiasi tentativo di spiritualizzare e intellettualizzare la fede cristiana, come spesso è accaduto nel cristianesimo occidentale.

Del medesimo autore la stessa casa editrice aveva precedentemente editato il volume intitolato **La storia di Gesù in Matteo**, Paideia, Brescia 2002, pp. 191, € 18,00. Si tratta di uno studio più sintetico, e tuttavia davvero particolarmente raccomandabile e prezioso, in quanto fornisce una lettura *in progress* dell'intero vangelo – esplicitamente sulla scia di quanto già praticato da J.-D. Kingsbury, *Matteo. Un racconto* (vedi infra). Di nuovo, anche questo studio merita consenso per il principio ermeneutico adottato: quello per cui – correggendo la lettura fatalmente e anche arbitrariamente segmentata dalla ordinaria pratica e frequentazione omiletica e teologica, che ritaglia estraendoli i testi evangelici decontestualizzandoli dal loro intreccio – invece si valorizza l'orizzonte di una lettura unitaria e progressiva del racconto matteoano, mettendo a frutto i *segnali* chiari, generosi e perfino ossessivi, distribuiti nel testo (unitamente alle profezie, parole chiave, ripetizioni, inclusioni, rimandi trasversali). L'idea di fondo di questa lettura filata dell'intero vangelo (37-170) è che la storia evangelica matteaiana (come già in precedenza quella marciara cui Mt si ispira) viene narrata come «storia inclusiva», per cui lo stesso lettore è situato in certo qual modo come contemporaneo internamente al racconto delle vicende di Gesù e dei suoi. Al carattere giudaico-cristiano di Mt e ai problemi complessi con il mondo giudaico stesso e ovviamente con i gentili Luz dedica riflessioni importanti iniziali (24-36), come pure in conclusione articola un importante confronto tra Matteo e rispettivamente, Paolo, Gesù e noi (171-186). Va detto che questo studio più breve non è affatto un semplice doppione appena più divulgativo rispetto al più ampio commentario, meritando invece l'apprezzamento di un prodotto pienamente autonomo e consistente, capace di fornire quella lettura e visione d'insieme, non solo più rapida ma anche progressiva, che resta preclusa ad un lungo commentario analitico.

G. Barbaglio, I Vangeli. Matteo, Cittadella, Assisi 20042, pp. 648, € 18,50.

Nuova edizione del commento al vangelo di Matteo del compianto esegeta italiano – già docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale fino alla metà degli anni '70. Fatti salvi i criteri e la metodologia a-dottati nella prima edizione del 1975, questa seconda risulta profondamente revisionata, avendo l'Autore tenuto presenti le ipotesi interpretative e gli apporti esegetici più significativi per la comprensione attuale. Ulteriore arricchimento proviene da brevi percorsi tematici, proficui in ordine all'attualizzazione personale ed ecclesiale del messaggio matteoano.

M. Galizzi, *Vangelo secondo Matteo. Commento esegetico-spirituale*, Elledici, Leumann (TO) 1999, pp. 523, € 13,00.

Attraverso un'efficace titolazione, sobrie introduzioni, chiara esposizione delle pericopi in traduzione originale commentate di versetto in versetto, viene offerto ai lettori anche non specializzati un agevole approccio al Vangelo.

2. *Studi su Matteo*

V. Fusco, *La casa sulla roccia*, Qiqajon, Magnano 1994, pp. 135.

Preziosa raccolta di saggi assai ben fruibili quanto esegeticamente e teologicamente fondati (precedentemente apparsi soprattutto su riviste quali «Rassegna di Teologia», ma proficuamente leggibili a tutt'oggi) del compianto nostro biblista e pastore, prematuramente scomparso. È soprattutto il tema della fede («poca fede») ad essere affrontato.

J.D. Kingsbury, *Matteo. Un racconto*, Queriniana, Brescia 1998, pp. 213, € 16,53.

L'Autore – tra i primi a praticare una metodologia narrativa, già fin dagli anni '80, che gli ha fatto produrre un ottimo studio sulla cristologia di Marco (1983) – purtroppo mai tradotto in italiano – mette a frutto le teorie di S. Chatman (sul lettore implicito) e B. Uspensky (sui punti di vista) per una lettura del racconto matteoano praticata conformemente ad un atto di lettura a filo d'intreccio, e integrata ad una prospettiva storico-critica tradizionale per quanto concerne la ricostruzione della comunità matteoana. A parte una strutturazione del vangelo ancora troppo dipendente da quella di Marco, che giustamente qualcuno (p. es. Benoit Standaert) problematizza, il volume si raccomanda per buona chiarezza e sostanza di discorso.

M. Grilli, *Comunità e missione: le direttive di Matteo. Indagine esegetica su Mt 9,35-11,1*, PeterLang, Frankfurtam Main 1992, pp. 361 (senza prezzo in copertina, ma segnalato dall'Editore intorno a € 60,00).

Si tratta della tesi di dottorato difesa presso il Pontificio Istituto Biblico sotto la guida di F. Lentzen-Deis nel 1991 da parte di un attuale Docente presso l'Università Gregoriana, tra i maggiori esperti del Vangelo di Matteo, cui si deve l'impulso di un'ulteriore ricerca stimolata a livello di discepoli che hanno prodotto interessanti contributi nell'ambito accademico (di cui daremo qui successivo ragguaglio).

Grilli si propone di offrire un contributo sia al dibattito sui metodi di ricerca esegetica sia alla riflessione teologica sulla missione. Nell'analisi di *Mt 9,35-11,1* si tiene conto, oltre che dei tradizionali approcci esegetici, anche dell'apporto specifico della linguistica pragmatica (interessante novità – questa – sviluppata, in seguito, nelle successive tesi dirette dal Nostro). Il Discorso d'invio missionario, pertanto, viene esaminato da tre prospettive differenti: sintattica, semantica e pragmatica. I risultati dell'analisi sono di notevole interesse anche dal punto di vista esegetico-teologico. La *missione* – tema centrale di Matteo – è presentata nella multiforme ricchezza delle sue componenti. I lettori sono messi a confronto con un «Discorso»,

che non si rivela solo un contenitore di significati, ma anche un compendio di «modelli» costitutivi dell'annuncio evangelico (cfr. quarta di copertina).

Da segnalare alcune tesi sostenute alla Pontificia Università Gregoriana, guidate appunto dal prof. Massimo Grilli, tutte elaborate secondo una metodologia di linguistica pragmatica, che riesce a mettere in giusto valore l'esperienza comunicativa intrinseca al testo di Matteo, a partire da temi poco gettonati o comunque degni di rinnovata e più attenta rivisitazione.

A. Fumagalli, *Gesù crocifisso, straniero fino alla fine dei tempi. Una lettura di Mt 25,31-46 in chiave comunicativa*, PeterLang, Frankfurt am Main 2000, pp. 273 (senza prezzo in copertina, ma segnalato dall'Editore intorno a € 35,00).

«Il segreto del re» è la suggestiva titolatura che Anna Fumagalli, missionaria laica scalabriniana, assegna alla ben nota pericope di Mt 25,31-46, che chiude il discorso escatologico di Gesù, l'ultimo dei cinque che con mosaica-e-più-che-mosaica *auctoritas* scandiscono il suo vangelo in richiamo ai cinque libri della Torà. In felice alternativa al dilemma che di consueto contrappone una lettura universalistica e parenetica da un lato ad una particolaristica e consolatoria dall'altro, facendosi forte di un approccio comunicativo fondato su una consapevole teoria del testo, la Fumagalli ne mette in evidenza l'incidenza portata sul lettore, destinata a restituirgli la viva percezione della presenza dell'Emmanuele, crocifisso, risorto, giudice escatologico.

Esito di un dottorato in Teologia Biblica conseguito alla PUG (Roma) – a coronamento di un *curriculum* che ha avuto anche Milano (FTIS) e Tubinga come tappe precedenti di formazione – questa monografia si raccomanda per chiarezza espositiva, equilibrio, rigore metodologico e ricchezza di contenuto, nonché per l'unità di teoria e prassi, teologia, spiritualità e pastorale che fa respirare. Impegnata con la propria famiglia religiosa nel servizio a migranti e rifugiati, l'A. coniuga infatti felicemente la propria esistenziale precomprensione credente con un'intelligenza sorvegliata e critica, teologicamente fondata del testo biblico in genere e matteo in specie.

Kim Jeong Rae, «... perché io sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29). Studio esegetico-teologico sull'umiltà del Messia secondo Matteo. Dimensione cristologica e risvolti ecclesiali (Tesi Gregoriana - Series Teologia 120), PUG, Roma 2005, pp. 329, € 22,00.

Coreana e consigliera generale delle Suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, con alle proprie spalle una formazione filosofica e teologica, l'Autrice si impegna a evidenziare la mitezza e umiltà messianica di Gesù, un tema tipicamente matteo che dalla ricerca precedente non pare ancora sufficientemente evidenziato come meriterebbe. Articolandosi in due parti, con la prima dedicata all'analisi dei testi e la seconda alla loro ripresa teologica nel quadro del contesto complessivo della teologia mattea (previo un inquadramento storico dell'attesa messianica giudaica), la monografia evidenzia lo scarso interesse del primo vangelo per il cosiddetto «segreto messianico», ovvero per il «mistero» della persona di Gesù (catalizzante invece l'interesse del vangelo marcano). A catturar l'attenzione di Matteo interviene piuttosto la figura di Gesù messia davidico e Figlio di Dio rivelatore del Padre, inquadrata e «corretta» attraverso la figura del Servo obbediente e misericordioso, identificato con i piccoli e gli umili. Proprio questo paradigma è quello vincente nella chiesa mattea di discepoli impegnati alla sequela di Gesù mite ed umile di cuore, una chiesa premurata appunto dal privilegio riconosciuto ai piccoli.

T. Costin, *Il perdono di Dio nel vangelo di Matteo* (Tesi Gregoriana - Series Teologia 133), PUG, Roma 2006, pp. 250, € 18,00.

Tesi di dottorato in Teologia Biblica diretta da K. Stock (M. Grilli secondo relatore). A filo di racconto della storia di Gesù – quindi di nuovo secondo un approccio sincronico – in rapporto al perdono da lui portato, elargito, istruito e richiesto, il presente lavoro riflette su di un tema particolarmente rilevante per il vangelo di Matteo, che abbraccia il suo intero arco narrativo sotteso da 1,21 fino a 26,26-28. Perdonare i peccati e parimenti offrire piena comunione con Dio, sono i due tratti fondamentali della missione cristologica.

N. Gatti, ...Perché il 'piccolo' diventi 'fratello'. La pedagogia del dialogo nel cap. 18 di Matteo, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2007, pp. 396, € 28,00.

Assistente presso la stessa PUG, con alle spalle un'esperienza di insegnamento biblico in Etiopia, l'Autrice affronta il discusso cap. 18 del vangelo di Matteo, in ordine ad evidenziarne il potenziale pragmatico/performativo (per intenderci quel che il testo sollecita il lettore ad agire, quel che intende «fargli fare»). Sfruttando i contributi di teoria di letteratura di H. Weinrich e quelli più strettamente esegetici del nostro R. Fabris, *Mt* 18 viene individuato secondo il genere del dialogo sapienziale. Un dialogo tutto destinato a destabilizzare l'interlocutore rispetto ai propri abituali pregiudizi, per riposizionarlo entro un nuovo mondo di valori e punti di vista, apprezzabile solo nell'ottica della sequela del Figlio, in docilità alla incondizionata volontà salvifica di Dio Padre. Dimodoché, proprio avendo assunto questo nuovo punto di vista, il «piccolo» sia riconosciuto quale «fratello».

M. Meruzzi, *Lo sposo, le nozze e gli invitati*, Cittadella, Assisi 2008, pp. 525, € 21,00.

La presente monografia – prefata dallo stesso Massimo Grilli – interviene a colmare una lacuna di attenzione nei confronti di un tema quale quello della metafora/simbolica nuziale tanto rilevante per l'immaginario di Gesù e di conseguenza dei suoi evangelisti, in particolare Matteo, tanto sul versante della percezione dei tempi messianici, quanto su quello delle nozze escatologiche. Per quanto concerne il primo, in particolare, tutti sanno – ma si direbbe pure che rimuovono questa evidenza – che la caratterizzazione sponsale della figura del messia è uno specifico cristiano, anzi cristologico. Con i tre testi che in particolare lo impegnano su questo versante – il detto enigmatico di Gesù come sposo la cui presenza impedisce di digiunare (*Mt* 9,4-17); la parabola del banchetto nuziale del figlio del re (22,1-14); la parabola delle dieci vergini che si addormentano in attesa dello sposo (25,1-13) – il vangelo di *Mt* risulta di certo impossibile e incomprensibile se non sullo sfondo della tradizione anticotestamentaria inaugurata da Osea e giudaica della alleanza interpretata in chiave di nuzialità, per riferimento a Israele e a Gerusalemme-Sion. Ma su questa linea di continuità innesta la novità specifica cristiana. In merito l'Autore, in un capitolo di sintesi teologica finale (441-495) che integra la simbolica nuziale (centrata su Gesù sposo) a quella parentale (centrata su Gesù Figlio), non manca di farla apprezzare in rapporto a storia ed escatologia, teologia e cristologia, ecclesiologia e antropologia. Ad essa perviene, oltre che attraverso l'analisi dei testi (117ss.), ricollocata sullo sfondo dell'Antico Testamento e del giudaismo (377-440) anche avendo esplicitato il proprio approccio al simbolo nuziale e alla sua funzione comunicativa (35-116).

A. Maggi, *Gesù ebreo per parte di madre. Il Cristo di Matteo*, Cittadella, Assisi 2006, pp. 270, € 12,00.

Né un pio Giudeo, né un riformatore, il Cristo è l'uomo-Dio, manifestazione visibile del Dio invisibile, l'unico che poteva cambiare la relazione tra gli uomini e il Padre. Per questa sua istanza radicale nei confronti del Padre, Gesù spicca dal mondo culturale giudaico, avviando un nuovo paradigma radicale e irreversibile, non solo della storia, ma del fenomeno religioso.

J. Neusner, *Un rabbino parla con Gesù*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo (MI) 2007, pp. 202, € 14,00.

Inserendosi all'interno del contesto del Vangelo di Matteo, il noto studioso giudaico nordamericano, grande esperto della *Mishnah*, immagina di disputare con Gesù di Nazareth sulla natura dell'unica verità di Dio, spiegando come mai proprio il Discorso della montagna non lo avrebbe in alcun caso convinto a seguire Gesù e come mai egli avrebbe continuato a seguire la Torah di Mosè. Già pubblicato in italiano negli anni '90, il presente volume suscitò l'apprezzamento dell'allora Cardinal J. Ratzinger.

E. Borghi, *Il cuore della giustizia. Vivere il vangelo secondo Matteo*, Paoline edizioni, Cinisello Balsamo (MI) 2001, pp. 272, € 16,53.

L'Autore propone dieci letture approfondite di alcuni significativi testi matteani nell'ottica della giustizia, con l'intento di «farne risuonare il significato per noi, credenti di oggi, chiamati a rispondere alle sfide del mondo in cui viviamo» (così G. Segalla nella Prefazione). L'esposizione fa precedere le questioni storico-critiche e letterarie connesse al brano scelto, per lasciare poi ampio spazio all'esegesi e all'attualizzazione del messaggio.

G. Scaglioni, *E la terra tremò. I prodigi alla morte di Gesù in Matteo 27,51b-53*, Cittadella, Assisi 2006, pp. 301, € 18,00.

A differenza di *Mc* e *Lc* solo Matteo collega alla morte di Gesù lo scatenamento di una serie d'impressionanti fenomeni cosmico-antropologici: non solo lo squarcio del velo del tempio, ma anche il terremoto, le rocce che si spaccano, i sepolcri che si aprono, la risurrezione e l'apparizione in Gerusalemme di molti morti santi. Proprio la percezione di questi fenomeni (non solo la maniera di morire di Gesù come in *Mc*) accende la fede del centurione romano e dei suoi soldati. Ad illustrare questa particolarità redazionale di *Mt* è dedicato il presente studio (invero non particolarmente approfondito e piuttosto dispersivo).

Last but not least: concludiamo questa rassegna bibliografica con la recensione del dottorato conseguito presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma da parte di un nostro apprezzato docente: **M. Cairoli, *La "poca fede" nel Vangelo di Matteo. Uno studio esegetico-teologico***(AnBi 156), Editrice Pontificio Istituto Biblico, Roma 2005, pp. 302, € 20,00.

Condotto con chiarezza e precisione esemplari (apprezzate da recensori d'oltralpe quali «Nouvelle Revue Théologique») – che ne consentono una fruibilissima lettura anche all'utente non necessariamente specialista, questo studio propone un felice affondo mirato giusto all'incrocio di due tematiche: da una parte quella fede specificamente denunciata dal Gesù matteo come «poca/piccola» in ben cinque occasioni – rispettivamente nel Discorso della Montagna (*Mt* 6,30), nella tempesta sul lago (8,26), a Pietro che cammina sulle acque (14,31), nel dibattito sul lievito di Erode e dei Farisei (16,8), e in occasione della mancata guarigione del ragazzo epilettico (17,20). Dall'altra la figura del discepolato, dal momento che proprio in modo particolare i discepoli, come gruppo o come singoli, sono destinatari di questo genere di istruzioni/ammonizioni da *Mt* caratterizzate nel segno della *oligopistia*.

In nome di una apprezzabile sensibilità narrativa, il tema resta saldamente ancorato a due livelli: da un lato al contesto e alla struttura del vangelo matteo, notoriamente tutto calibrato sull'Emmanuele, quel nome divino di Gesù che inclusivamente abbraccia l'intera sua storia, dalla nascita (Mt 1,23) fino alla sua presenza fedele promessa dopo la risurrezione ai discepoli fino alla consumazione dei tempi (28,20). Dall'altro al cosiddetto «effetto della fine» (F. Kermode), cioè dalla configurazione conclusiva dell'opera, ermeneuticamente decisiva in ordine alla sua corretta percezione e ricezione, focalizzata com'è, per l'appunto, sulla scena finale del mandato del Risorto agli undici, come gruppo fedele all'appuntamento fissato da Gesù e adorante nei suoi confronti, pur con in cuore un pesante fardello di dubbio (28,16-17). Impeccabile la saldatura del tema a questo riferimento rispettivamente compositivo (Gesù, il *Dio-con-noi*) e narrativo (il dubbio finale dei discepoli, sciolto dalla vicinanza e dal mandato del Risorto).

Prof. Roberto Vignolo